

WINKI GARUDA

ROMANZO



lo zen
e l'arte
di fare
surf

Rizzoli

Winki

Garuda

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2019 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-14179-6

Prima edizione: luglio 2019

Garuda

Dedico questo libro a tutti i lettori che mi hanno seguito finora: spero che leggendo le parole che ho scritto con il cuore decidano di seguire il loro, di cuore.

Dedico questa storia agli amici, a quelli che sento tutti i giorni e a quelli con cui c'è un legame speciale anche se non ci sentiamo per anni.

Dedico questo libro ai sognatori, e auguro a tutti di credere sempre nel potere dei sogni. Per far sì che si realizzino non ci resta che opporre meno resistenza possibile, cancellare lo spazio che esiste nella mente tra il futuro che desideriamo vivere e il presente. Soprattutto perché il futuro è un'illusione, come lo è il passato... tutto avviene solo ed esclusivamente in questo preciso istante.

Dedico questo viaggio a Garuda, l'“aquila” in indonesiano e sanscrito, e al suo spirito che mi ha guidato, accompagnato e protetto, ogni volta che ne avevo bisogno. La ringrazio per aver interceduto in nome del Grande Spirito e avermi salvato le penne svariate volte. Onoro il suo valore perché è la Regina dei Cieli e porta con sé la saggezza dell'Universo.

Ringrazio il Maestro dei Maestri, per avermi guidato a ritrovare il vero tesoro: il Cuore.

Grazie, Avatar Sananda Yeshua!

Ringrazio immensamente l'Universo e la Forza Creatrice. Ringrazio i Maestri Asceti, le Guide e tutti gli esseri che fanno parte del Tutto. Grazie alla loro saggezza cosmica, alla loro protezione e alla loro espansione di coscienza mi impegno ogni istante a comprendere questa meravigliosa esperienza chiamata Vita.

Il surfista dell'anima

Caro lettore, anzi, cara anima,

il libro che hai tra le mani è qualcosa di speciale, la storia di un viaggio fisico e interiore, alla scoperta di ciò che ognuno di noi custodisce dentro di sé. Ti porterà molto lontano, in un remoto angolo nel mondo, e ti toccherà il cuore.

Winki non è un personaggio, anzi è un non-personaggio: è un insieme d'idee, cose, fatti e onde.

Ho scelto di usare un nome d'arte principalmente per due ragioni: prima di tutto perché ritengo importante raccontare le avventure che vivo per condividere i messaggi che mi stanno a cuore, non per parlare di me, e poi perché abbraccio la filosofia e le usanze del popolo aborigeno e la tradizione vuole che ognuno cambi nome durante le fasi della vita in base alle caratteristiche che più gli si addicono. Winki, infatti, è un nome aborigeno e significa qualcosa come “pieno di gioia”.

Anche identificarsi con il luogo in cui nasciamo costituisce una limitazione: noi siamo del luogo “in cui ci sentiamo a casa”, che non necessariamente coincide con quello di nascita. Siamo molto di più di quello che crediamo di essere. È una questione di esercizio e pratica, pure qui.

Chi sono? Sto ancora cercando di scoprirlo. Posso considerar-

mi un sognatore, un viaggiatore attento, un surfista dell'anima e di onde con una grande passione per l'Australia, che mi attira sin da quando ero bambino.

Gli aborigeni, i boomerang, i dingo, i canguri e i koala mi hanno sempre affascinato, poi ci si è messo in mezzo anche il surf. Ho cominciato a praticarlo in Italia, non appena ho acquistato la mia prima tavola, inseguendo ogni mareggiata alla ricerca di onde solitarie, poi sono partito alla volta dell'Oceania: quella è stata la Grande Scuola, lì mi sono sempre sentito a casa.

Il primo viaggio è stata una vera e propria epopea on the road: più di novemila chilometri in tre mesi sulla East Coast australiana, a bordo di una station wagon, partendo da Sydney nel New South Wales per salire fino a Noosa Heads, nel Queensland. Insieme al Biondo, il mio compagno di avventura, ho perlustrato la costa palmo a palmo, facendo surf tutti i giorni, poi sono sceso verso Sydney per realizzare un sogno nel sogno: raggiungere Bells Beach, mecca dei surfisti di tutto il mondo, riserva naturale di surf dal 1973 e luogo icona in cui trovare l'onda perfetta. E così, alle porte della Great Ocean Road, la leggendaria strada costiera che come un serpente fa da balcone all'Australia continentale, ho cavalcato le onde più grosse che avessi mai visto.

Da quel viaggio è nato il mio primo libro *Australia: quando un sogno diventa realtà*. L'idea era quella di raccontare e dimostrare come ogni desiderio, quando allineato con ciò di cui la nostra anima ha bisogno per evolversi, può diventare realtà. È stato l'inizio di un percorso e il coronamento di un sogno: viaggiare e avere un lavoro che mi permettesse di farlo.

Il secondo incontro con l'Australia, qualche anno dopo, è stato diverso. Un viaggio iniziatico, come l'ho sempre definito. Il surf era

ancora una volta un pretesto, una spinta per andare verso “qualcosa”, alla ricerca dell’onda perfetta e di un posto leggendario e inesplorato, la Baia della Luna: un luogo fisico, ma anche mistico, di cui ho scoperto l’esistenza grazie a un libro fotografico degli anni Settanta che ho ricevuto in dono da Peter, un amico australiano. Quel libro, che raccontava appunto di una leggendaria baia lontana da tutto, con un’onda perfetta che si srotolava da una punta all’altra della spiaggia, ha acceso una scintilla. Sono partito con due compagni di viaggio speciali, Bebo e Paolo, alla volta del Continente Rosso e insieme abbiamo esplorato le foreste tropicali e il deserto, ascoltando sempre il richiamo dell’oceano. Che la Baia della Luna, da cui poi ha preso il nome il libro in cui parlo di quest’esperienza, esistesse davvero o no, non è poi così importante: ognuno di noi può trovare la propria se ascolta il suo cuore e segue quelle linee energetiche e metafisiche che Bruce Chatwin provò a raccontare in *Le Vie dei Canti*. Il viaggio alla ricerca di un luogo da sogno è diventato quindi un perfetto pretesto per sperimentare queste leggi universali di manifestazione: la ricerca sarà la vera meta del viaggio, il cui esito, più che trovare, è lasciare andare. Quel che conta veramente è imparare quant’è importante desiderare senza opporre resistenza e mettere meno spazio/tempo possibile tra la realtà che vorremmo vivere e il presente che stiamo vivendo, senza aspettative, senza proiezioni.

Grazie a questo viaggio, ho trovato il posto che mi fa da “base” in Australia, ma questo non mi ha impedito di continuare a spostarmi e a condividere le mie esperienze grazie alla scrittura. Così sono nati anche gli altri miei libri, *No Destination e Desert*.

Il mio obiettivo, con ognuno di essi, è sempre stato quello di trasportare il lettore nel “qui e ora”, per permettergli di viaggiare